PELLEDOCA

NeroInchiostro

Lucia Giustini

Cinque giorni

© 2023 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Grafica e redazione: Bebung

ISBN 9788832790726

Cinque giorni

A Fabio, compagno di vita e di storie

PRIMA PARTE

Giacomo

Venerdì

Sono le cinque del pomeriggio e fa freddo. Giacomo è steso sul pavimento del soggiorno in una posizione scomoda, un braccio dietro la schiena, le gambe piegate, una mano sul petto. Spalanca gli occhi e riprende a respirare. Un incubo, forse.

Non è la prima volta che si addormenta sul divano quando è a casa da solo, stavolta dev'essere caduto, come un cretino. La tv è spenta e la testa fa male. Non riesce a ricordare. Lentamente si alza e si tasta dappertutto, niente di rotto. Chi si rompe qualcosa cadendo dal divano?

Eppure, ha la sensazione di aver fatto una caduta ben più grave, di essere precipitato dal piano di sopra. Il piano di sopra, appunto. Quel pomeriggio non aveva deciso di entrarci davvero in quell'appartamento? Ma ci era andato oppure no?

Il mal di testa, la memoria fragile.

Si toglie il giubbotto. Si è addormentato sul divano con il giubbotto addosso? Mai fatto una cosa così strana in vita sua.

Va a bere un po' d'acqua nella minuscola cucina, la odia, non c'è neanche lo spazio per un tavolo decente e il frigo fa un rumore insopportabile, ogni volta che lo

apre gli sembra di essere in un film dell'orrore. Prende l'acqua direttamente dal rubinetto, ha un sapore schifoso, sarà per l'acqua al cloro o il bicchiere lavato male?

Da quanto tempo le cose a casa sono un tale disastro?

Di sicuro da prima del trasloco. Distoglie il pensiero, non è il momento di rimuginare sul casino che hanno combinato i suoi genitori. Deve concentrarsi: è stato un incubo o è successo davvero qualcosa?

Va a sedersi sul divano, non ci sono i cuscini. Lui non dorme mai senza cuscini.

Va a cercarli e li trova in camera, sul letto di Gemma, torna in soggiorno lamentandosi ad alta voce e li sistema sul divano come piace a lui. Si sdraia nella sua posizione preferita, nell'unico posto che ama di quella casa, e prova a rimettere insieme i pezzi dentro la testa. Solo così può funzionare, ma senza dormire però.

Quella mattina hanno litigato, lui e Gemma, com'era quella storia che i gemelli hanno un legame speciale?

Certo, come avrebbero potuto quei due scriteriati mettere al mondo due gemelli normali come tutti gli altri? Ne avessero fatta una giusta in vita loro.

Ma non deve divagare, non adesso.

Ripensa al litigio alla fermata dell'autobus prima di andare a scuola. Gemma ha urlato, non è da lei, ma evidentemente non ne poteva più delle paranoie di Giacomo.

«Devo entrare in quella casa, ormai ho deciso, lo faccio oggi. Con te o senza di te.»

«Giacomo, tu stai diventando pazzo, lo sai?»

«Ho già controllato, la serratura è un vecchio modello. Ci metterò un attimo. Poi ormai è chiaro che di pomeriggio lui non c'è.»

«Ti ho detto che la devi smettere, questa storia deve finire. Ti stai infilando in una roba più grande di te.»

«Vieni o no?»

«Ma mi stai ascoltando?»

«Sì, ti ascolto, però dici sempre le stesse cose. Gemma, guardami un po' e rispondi sinceramente: quando sei diventata così fifona?»

«Mi sa che mi sono sbagliata, non stai diventando pazzo, lo sei già. Dov'è finito il tuo fantasma?»

«Va bene, ok, ci vado da solo. Non si può più contare su di te. Sei diventata come la mamma.»

«Sparisci!»

È arrivato l'autobus e sono entrati da porte diverse, Gemma ha raggiunto la sua amica Sofia e non ha più rivolto la parola al fratello, neanche un messaggio per tutto il giorno.

Giacomo, lì comodo sul divano, ripensa all'espressione di sua sorella, l'ha proprio fatta imbestialire. Dovrà chiederle scusa, non può continuare a fare tutto da solo, è chiaro che non ne è capace.

Com'è quella storia che i gemelli sono uguali in tutto e per tutto? Un altro errore di quei due. Gemma è brillante, piena di amici e buoni voti a scuola, Giacomo uno sfigato, dentro e fuori.

Però da lunedì le cose stavano cambiando, in fondo era bastato quel primo rumore in piena notte per dare il via alla sua ricerca appassionante, per dare di nuovo un senso alle sue giornate. Gli sembrava di essere tornato bambino, quando i giochi con sua sorella non si interrompevano mai con una litigata. Prima di scoprire di avere un padre e una madre inaffidabili.

Com'è che alla fine gli tornano in mente sempre loro? Non riesce proprio a perdonargliela, l'ultima cavolata di una lunga serie. Ma adesso non deve pensarci.

Dunque, dopo la scuola nessun messaggio e nessuna telefonata da parte di Gemma. Lui è tornato a casa da solo, di questo è sicuro, con la chiara intenzione di provare a entrare nell'appartamento del vicino.

Sì, se lo ricorda, è salito al piano di sopra e si è fermato davanti alla porta. È poi riuscito a forzare la serratura ed entrare? Il mal di testa gli impedisce di visualizzare quel momento. Forse è il caso di prendere un antidolorifico, però prima deve mangiare qualcosa.

Torna in cucina e stavolta è costretto ad aprire il frigo, lo stridore gli fa accapponare la pelle. Si prepara un panino con il prosciutto crudo e, quando sta per addentarlo, ha una repulsione incredibile. Che siano tutti i discorsi di sua sorella sull'alimentazione da quando è diventata vegetariana? Ci prova di nuovo, ma ha quasi un conato di vomito.

Lascia tutto sul piano del lavello e rinuncia anche all'antidolorifico.

Qualcuno mangerà quello schifo di panino, probabilmente sua madre, che è un pozzo senza fondo, se fosse possibile si divorerebbe i suoi stessi figli. Chissà, magari dopo il parto avrà pure provato a far fuori uno dei due, come fanno certi animali per ridurre la cucciolata, e qualcuno l'avrà fermata in tempo.

Che pensiero agghiacciante, da dove gli è venuta fuori una cattiveria simile?

Mentre torna sul divano, arriva inaspettato il ricordo visivo: lui che riesce a scassinare la serratura, entra nell'appartamento buio e si chiude la porta alle spalle.

Il flashback però si ferma nel buio.

Cosa diamine gli succede?

Giacomo non aveva mai avuto problemi con la memoria, prima di oggi.

Mancano dieci minuti alle diciotto, Gemma sta per finire la lezione in palestra e i loro genitori saranno attaccati a una stupida macchinetta nel solito squallido bar. Gli rimane ancora un'ora per rimettersi in sesto.

Cos'è successo dentro l'appartamento? Ecco, come prima cosa non era un classico appartamento. Giacomo ricorda di aver camminato in una specie di discarica, illuminando il pavimento con la torcia dello smartphone, per non pestare qualcosa di disgustoso, come un animaletto morto per esempio.

Ma non starà facendo confusione? Non starà sovrapponendo ricordi lontani?

Quella volta che suo padre lo portò in un magazzino di ferrovecchio per cercare non si sa che cosa. Giacomo aveva cinque anni e si ferì a una gamba. Ricorda il pianto, il pronto soccorso e sua nonna infuriata. Lui e Gemma andarono a stare con i nonni per quasi un anno quella volta. E non riuscirono a concludere la scuola dell'infanzia. Come si chiamava quella maestra dolcissima? Arianna? Annamaria?

No, non si sta confondendo. Sono due ricordi diversi.

Uno è quello con quell'imbecille di suo padre, l'altro è quello fresco fresco di poche ore fa. Questo male alla testa sta facendo brutti scherzi. Torna a concentrarsi, nonostante il dolore.

Alle tre e mezzo del pomeriggio, quando in tutto il condominio c'era un silenzio irreale, è salito al piano

di sopra ed è entrato nell'appartamento di quel tipo losco. Ha usato la torcia per illuminare il pavimento perché ha avuto subito l'impressione che fosse pieno di robaccia lurida, ha cercato un interruttore e ha finalmente acceso la luce. Sì, discarica è il termine giusto. La stanza gli ha fatto venire in mente quel programma televisivo sugli accumulatori seriali. Una distesa di oggetti di ogni genere, nessun mobile di una casa normale. Decisamente un appartamento non abitato e non abitabile. Ha fatto un giro in un'altra camera uguale alla prima, sempre facendo molta attenzione a dove metteva i piedi, terrorizzato all'idea di beccare un'intera famiglia di topi. Nel caso, meglio trovarli vivi e affamati o morti e puzzolenti?

No, niente odori particolarmente sgradevoli. O almeno non gli è sembrato di sentire tanfo di cadaveri, solo la classica puzza di chiuso.

Quel tipo non apre le finestre da mesi. Giacomo si sforza di mettere a fuoco quello che è successo dopo: lui con in mano la sua mappa, che studia la posizione delle stanze dell'appartamento per capire la provenienza dei rumori notturni. E poi?

La scala.

La scala di legno.

Una fitta dentro la testa lo fa quasi urlare di dolore. Si alza dal divano. Ora ricorda la soffitta e quello che ha trovato. La cassa. Oddio, sì che c'era della puzza disgustosa. E poi... quello che ha visto dentro la cassa è terribile! Quell'uomo è un mostro.

Deve chiamare qualcuno e raccontare tutto. Gemma? La polizia? I carabinieri?